

L'opera di Giovanni Battista Scapitta

di Carla Solarino

Relatore: Giulio Ieni

La tesi svolta sull'opera di Giovanni Battista Scapitta è di carattere documentario, nell'intento di chiarire ed approfondire la conoscenza della figura e dell'opera dell'architetto e agrimensore monferrino.

Giovanni Battista Scapitta, nato a Moncalvo il 17 gennaio 1653, non ha alcuna formazione accademica ma cresce nello studio dell'ingegnere militare Antonio Leni, entra ben presto al servizio dell'amministrazione ducale del Monferrato, ricoprendo le cariche di fattore camerale (del 1676) e di prefetto delle Fabbriche ducali e agrimensore camerale (dal 1681). Con questa carica egli percorre e visita per oltre un trentennio l'intero territorio dello stato impegnato a definire confini, a misurare terreni e beni feudali, rilevare corsi di fiumi e tracciati di strade. Nel corso del presente studio sono stati ritrovati numerosissimi tipi, cioè coreografie e planimetrie, che testimoniano questa attività dello Scapitta, e con essi si è cercato di delineare quale fosse la figura dell'agrimensore-cartografo nel ducato di Mantova da cui sino al 1708 dipende il Monferrato, confrontandola con quella dei confinanti stati di Milano e del Piemonte sabauda.

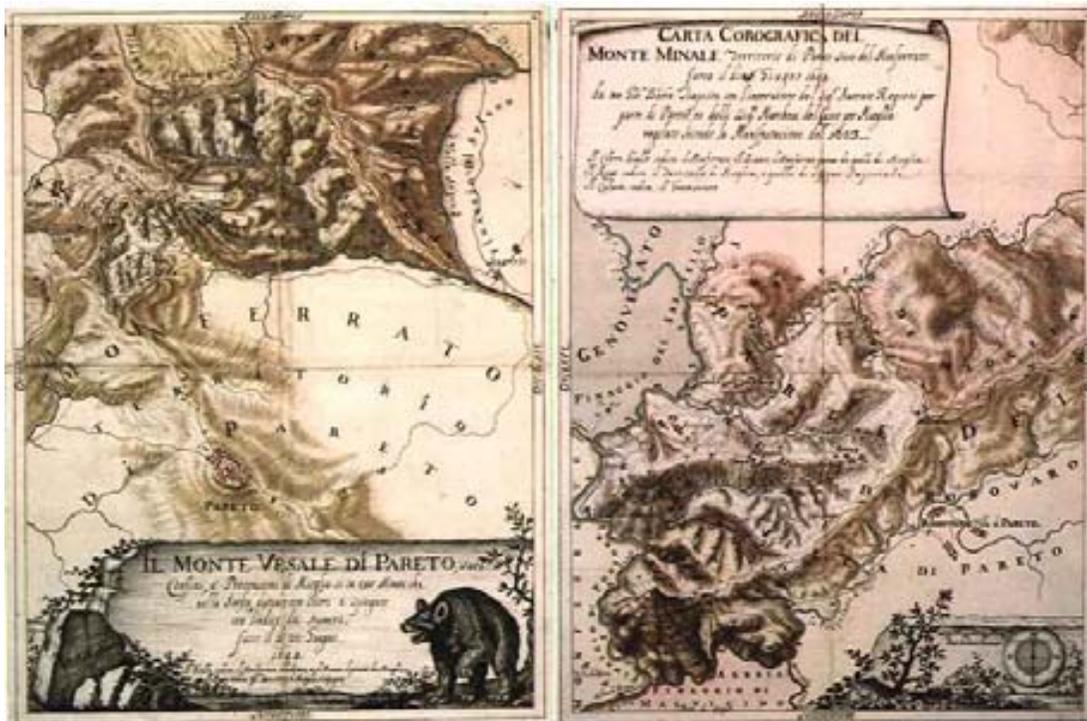


Foto sinistra: ASTo, Corte, M.to Provincie, m.18. Carta corografica del Monte Ursale
Foto destra: ASTo, Corte, M.to. Provincie, m. 18. Carta corografica del Monte Minale

Questa cospicua attività distoglie spesso lo Scapitta dall'esercizio privato della professione di architetto, ambito in cui si rivela un talento d'eccezione, tale da collocarlo tra le più interessanti personalità artistiche della fine del XVII secolo inizi del XVIII.

Lo studio presente ha ripreso in esame tutte le opere di Giovanni Battista Scapitta, comprendendo anche alcune incisioni relative agli apparati ideati per ricorrenze festive o luttuose (per i funerali in effigie dell'arciduchessa Isabella Clara nel 1685 e nel 1705 per il matrimonio del duca Ferdinando Carlo Gonzaga con Susanna Enrichetta d'Elbeuf), i suoi progetti a partire dai disegni per i Bagni di Acqui (1680), radicalmente rimaneggiati nel secolo successivo, per la Cavallerizza di Casale (primi anni del XVIII secolo) e per il castello di Tonco (1698-1705) e il disegno, finora inedito, con le proposte progettuali per la riplasmazione del castello Thea-Porta a Castelletto Molina nell'acquese.

Queste opere riferibili per la maggior parte agli anni della maturità di Giovanni Battista Scapitta, testimoniano la felicità dell'innovazione, lo studio meticoloso delle piante e degli alzati, la composizione magistrale e la plastica scansione che ben si ritrovano in una delle due opere maggiori progettate dal Nostro: palazzo Gozzani di Treville (progetto del 1711), che l'architetto non poté vedere terminato; si tratta di una struttura residenziale grandiosa e articolata, ricca di effetti scenografici nel tracciato dell'atrio e nella conclusione del cortile, mutuati dalla tradizione teatrale bibienese, con cui il Nostro entra in contatto sia in occasione dei suoi viaggi a Piacenza e a Mantova, sia quando i Bibiena intervengono sul teatro ducale casalese, sostituito poi dall'attuale struttura tardo settecentesca.



Casale M.to Palazzo Gozzani di Treville. Scalone e atrio

Nell'architettura di carattere religioso gli interventi del Nostro, in questo studio, sono stati ripartiti in quattro ambiti: le opere di ricostruzione e consolidamento, in cui sono compresi gli interventi nelle chiese di S.Filippo Neri a Casale, di Pozzo S.Evasio, della Madonna delle Vigne nei pressi di Trino Vercellese. Le chiese che vengono attribuite al Nostro basandosi su considerazioni di carattere storico e cronologico o su analogie stilistiche con le altre sue opere conosciute, tra queste già esaminate in studi precedenti, la chiesa parrocchiale di Torrione, finora inedita.

Il terzo ambito dell'architettura religiosa comprende le chiese di S.Michele a Balzola (1689), oratorio dal nucleo accentrato, ravvivato da una fantasiosa facciata; la parrocchiale della grangia di Pobietto (1714) in cui si individua il sapiente equilibrio spaziale dello schema tradizionale a navata unica. Tale consumata abilità compositiva emerge nella chiesa conventuale di S.Caterina a Casale (1711) che con palazzo Gozzani costituisce il binomio delle opere più famose e discusse di Giovanni Battista Scapitta, la composizione dell'edificio religioso è risolta da un elegante vaso ellittico e dallo stupefacente prospetto ad ordini sovrapposti con membrature ribattute. Le opere religiose esaminate in questo studio, si concludono con interventi di arredo e riprogettazione di interni destinati a Terranova (altare ligneo) e al duomo di Casale (arredi per la sacrestia nuova, la cappella destinata alle Reliquie e il progetto per il nuovo altare maggiore).



Casale M.to. Chiesa conventuale di S.Caterina. Cupola

Poiché il Nostro muore prima di vedere completati i suoi maggiori progetti (palazzo Treville e S.Caterina), si è inoltre esaminato quale potesse essere l'architetto che prende le redini dei due cantieri interrotti. Alla morte dello Scapitta, il nipote Vincenzo (Casale 1680-1750) ne eredita lo studio da misuratore, con gli attrezzi professionali e le minute dei *Tipi*, ma non certo i due grandi cantieri interrotti, poiché appare estraneo, per sensibilità e gusto, ad ogni pratica dell'architettura civile. Le due fabbriche sono invece proseguite, secondo gli studi critici più recenti, dal capomastro e architetto Giacomo Zanetti (Lugano 1696-Casale M.to 1735).

Per informazioni: Carla Solarino, e-mail: ccsolarino@interfree.it